



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Mercoledì 29 Agosto 2018**

**Sit-in** «Ma la prefettura conferma la richiesta di revoca dell'accoglienza»

## La protesta dei migranti: «Abbiamo diritto di restare»

di **Fabrizio Geremicca**

**N**onostante il sit-in di protesta, la prefettura non fa un passo indietro e conferma l'avvio della procedura di revoca dell'accoglienza per 146 ospiti, prevalentemente provenienti dall'Africa sub sahariana, di vari centri

dislocati nel Vasto. Colpevoli, secondo quanto riportato nei verbali di polizia, di essere rientrati nei centri dopo le 21.  
a pagina 4

# Rivolta dei migranti al Plebiscito «Abbiamo diritto di restare qui»

Ma la Prefettura conferma la richiesta di revoca dell'accoglienza per 146 ospiti dei centri

**NAPOLI** Non fa un passo indietro la Prefettura di Napoli riguardo all'avvio della revoca della misura dell'accoglienza notificata la scorsa settimana a 146 ospiti, prevalentemente provenienti dall'Africa sub sahariana, di vari centri dislocati nella zona del Vasto. Colpevoli, secondo quanto riportato nei verbali dell'ispezione di polizia del 13 agosto, di ave-

re violato l'articolo 4 del regolamento che regola il funzionamento dei centri di accoglienza campani e che impone agli ospiti di rientrare nelle strutture entro le 20 in inverno ed entro le ventuno in estate.

Ieri mattina il viceprefetto Stefania Rodà ha incontrato una delegazione composta da alcuni migranti e dall'avvoca-

to Francesco Priore, a conclusione di un presidio davanti al Palazzo di Governo, in Piazza del Plebiscito, al quale hanno partecipato circa 200 persone, tra le quali i ragazzi africani

che rischiano di finire in strada senza un letto; il comboniano Alex Zanotelli, Jamal Qaddorah, responsabile del settore immigrazione per la Cgil campana; attivisti dell'ex Opg Occupato e dell'associazione 3 febbraio. C'erano anche Viraj Prasanna, il consigliere comunale aggiunto della città di Napoli, che il 16 luglio è stato eletto in rappresentanza degli immigrati, e Lammin Cesau, che lavora come mediatore culturale a Caserta e nel tempo libero fa il rapper. Cooprotegista, quest'ultimo, del video pubblicato su facebook nel quale ironizza su Salvini - girato mentre navigava in pedalò a Vietri - che ha provocato una ondata di odio sui social, con minacce di morte nei con-

fronti del ragazzo africano.

I manifestanti ieri avrebbero voluto che la Prefettura revocasse i provvedimenti, ritenendoli sproporzionati ed ingiustificati. Sostengono, infatti, che tra quelli che non sono stati trovati nei centri durante l'ispezione delle forze dell'ordine molti erano semplicemente a pochi passi di distanza, per prendere una boccata d'aria, cercare una connessione senza fili utilizzabile per lo smartphone, guardare una partita di calcio in un bar. Altri, poi, avrebbero fatto ritardo perché avevano avuto difficoltà a tornare a Napoli con i mezzi pubblici, dopo avere lavorato nei campi. Rodà, la vice del prefetto Carmela Pagano, non ha voluto sentire ragioni. «Ci ha rispo-

sto - riferisce Priore, che fa parte dell'Associazione degli Studi Giuridici sull'Immigrazione - che i provvedimenti restano. Non saranno ritirati. Ha solo dato la sua disponibilità ad un approfondimento dell'istruttoria sui singoli casi, prima che la revoca della misura dell'accoglienza vada a compimento». Migranti ed attivisti, a questo punto, si apprestano ad una raffica di ricorsi al Tar. Il rischio, però, è che la Prefettura arrivi prima dei magistrati e che i migranti siano espulsi dai centri senza che i giudici si siano ancora neppure pronunciati sulla questione. «È importante perciò - dice Gianluca Petruzzo, dell'associazione 3 febbraio - che anche il sindaco de

Magistris dica quanto prima una parola su questa vicenda».

**Fabrizio Geremicca**

### La vicenda

● La Prefettura di Napoli ha avviato le procedure per la revoca dell'accoglienza nei confronti di 146 migranti ospiti di alcune strutture della zona del Vasto

● Secondo quanto riportato nei verbali dell'ispezione di polizia del 13 agosto, sono colpevoli di avere violato l'articolo 4 del regolamento che disciplina il funzionamento dei centri di accoglienza e che impone agli ospiti di rientrare nelle strutture entro le 20 in inverno ed entro le ventuno in estate.



**In piazza**  
Un momento del sit-in di ieri mattina. Vi hanno preso parte circa 200 migranti

## L'accoglienza revocata

# La rivolta degli immigrati «Noi non andremo via»

Nico Falco

**P**oche settimane, al massimo un paio di mesi, poi tutti fuori. I 146 richiedenti asilo che erano all'esterno dei centri di accoglienza durante il controllo di polizia di metà agosto finiranno per strada. L'incontro di ieri in Prefettura si è concluso con una fumata nera: l'iter dei provvedimenti di revoca dell'ac-

coglienza andrà avanti. Senza pugno duro, ma nemmeno chiudendo un occhio: si terrà conto delle memorie difensive ma non ci sarà nessuna sospensione generale. E, nei prossimi giorni, potrebbero arrivare nuovi controlli. I migranti annunciato ricorsi al Tar: «Solo a Napoli ci sono gli orari e comunque eravamo lì vicino».

A pag. 24

## I controlli nei centri

# Accoglienza revocata la Prefettura va avanti i migranti: resistiamo

► Manifestazione in piazza Plebiscito per la revoca di 146 provvedimenti   ► «Terremo conto delle memorie ma nessuna sospensione»

## L'INCONTRO Nico Falco

Poche settimane, al massimo un paio di mesi, poi tutti fuori. I 146 richiedenti asilo che erano all'esterno dei centri di accoglienza durante il controllo di polizia di metà agosto finiranno per strada. Non perderanno lo status, ma il tetto sì. L'incontro di ieri in Prefettura si è concluso con una fumata nera: l'iter dei provvedimenti di revoca dell'accoglienza andrà avanti. Senza pugno duro, ma nemmeno chiudendo un occhio: si terrà conto delle memorie difensive ma non ci sarà nessuna sospensiva generale. E, nei prossimi giorni, potrebbero arrivare nuovi controlli delle forze dell'ordine all'interno degli altri Cas napoletani.

## LA MANIFESTAZIONE

Appuntamento alle 8.30 in piazza Garibaldi, per raggiungere piazza del Plebiscito per il sit in. Ieri mattina, davanti al Palazzo di Governo, poco più di un centinaio di persone hanno atteso che una delegazione di migranti e operatori sociali, insieme a un avvocato, si confrontassero con il Prefetto per trovare una soluzione al problema dei richiedenti asilo a cui è arrivato nei giorni

scorsi il «preavviso di revoca della misura di accoglienza». Da un gazebo decorato con striscioni con slogan antirazzisti diversi migranti, alcuni dei quali in Italia da parecchio tempo, hanno raccontato le proprie esperienze e le storie che li accomunano, spesso fatte di sfruttamento e di difficoltà di integrazione non dovuta alla volontà individuale ma a falle e lacune normative e organizzative.

## L'INCONTRO

La delegazione, con rappresentanti dei migranti, attivisti dell'associazione 3 febbraio ed Ex Opg e l'avvocato Francesco Priore dell'Associazione Studi Giuridici Immigrazione, è tornata alle 14, dopo un lungo confronto. «La Prefettura aveva concesso 5 giorni per presentare le memorie – dice il legale – nel caso l'iter andasse avanti arriveranno le revoche. Avevamo chiesto la sospensione, e ci hanno assicurato che terranno conto delle spiegazioni di questi ragazzi, ma che si andrà fino in fondo. Avevamo anche chiesto di non eseguire l'allontanamento prima della decisione del Tar, a cui faremo appello, ma ci è stato fatto capire che i provvedimenti saranno im-

mediatamente esecutivi. Siamo parlando di bravi ragazzi, tutti con la fedina penale pulita, che da un giorno all'altro finiranno in strada; la sera dei controlli molti erano usciti per fumare o per collegarsi a una rete wifi gratuita lì vicino e ci hanno raccontato che non hanno potuto rientrare mentre la polizia esaminava i registri. La norma sugli orari è in vigore da un anno ma questo è il primo caso in cui è stata applicata; il regolamento prevede il rientro per la notte, ma solo Napoli ha adottato orari precisi, fissandoli alle 20 e alle 21 per i periodi invernale ed estivo».

## LE ASSOCIAZIONI

Il problema, spiega il consigliere aggiunto del [Comune di Napoli](#) Viraj Prasanna tramite il suo portavoce, è di sicurezza ma an-

che di tipo sanitario. «I centri dovrebbero avere un sistema di controllo digitale, per controllare gli accessi e i rientri e verificare sul momento. Se queste persone finiranno in strada – dice – saranno in balia della criminalità. Potrebbero fioccare i litigi ma potrebbe anche succedere che qualcuno tenti di arruolarli per spacciare o altro. Inoltre, c'è una questione ancora più grave: saranno abbandonati a sé stessi, senza servizi igienici, senza medicine e supporto di alcun tipo, e questa è una responsabilità del sindaco de Magistris». «Noi chiediamo la protezione umanitaria di due anni per tutti i richiedenti asilo – dice Fabio d'Auria dell'associazione 3 febbraio – assumerebbero uno status differente da quello attuale e li metteremmo in condizione di trovarsi un lavoro, di-

ventare indipendenti ed affrancarsi dai centri di accoglienza. Così chi deciderà di integrarsi potrà farlo, secondo le regole del vivere civile, e chi invece non rispetterà la legge ne pagherà le conseguenze».

## I CONTROLLI

Nei prossimi giorni altri migranti potrebbero trovarsi nella situazione dei 146 già coinvolti nell'iter di revoca dell'accoglienza. Dalla Prefettura, spiega l'avvocato Priore, hanno infatti fatto intendere che quelli del 13 agosto scorso fanno parte di un quadro di controlli non ancora ultimato e che nei prossimi giorni porterà ad analoghe verifiche anche negli altri Cas; se i centri verranno sgomberati, aggiunge Priore, «gli attivisti torneranno alla carica con manifestazioni e presidi

finché non si troverà una sistemazione ai giovani finiti in strada». Il 13 agosto gli agenti del commissariato Vicaria avevano ispezionato quattro centri, tra vicolo Duchesca, il corso Arnaldo Lucci, via Taddeo da Sessa e a Gianturco, che ospitano in totale 527 stranieri; erano state diffidate 59 persone ospitate dall'hotel San Giorgio, gestito dalla Croce Rossa, 49 dalla cooperativa Samira, 29 dalla Virtus Italia e 9 da Fisiomedical Consulting.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA DIFESA DEI 146  
«ERAVAMO VICINO  
MOLTI FUMAVANO  
ALTRI NON HANNO  
SENTITO L'APPELLO  
DEGLI AGENTI!»**

## Le verifiche

### Avviati controlli in altre strutture

Le verifiche previste per i prossimi giorni si estenderanno con tutta probabilità anche ai registri dei centri accoglienza: si dovrà appurare la corrispondenza tra le presenze dichiarate e quelle effettive. Dei 146 richiedenti asilo raggiunti dal provvedimento, infatti, molti hanno presentato le memorie difensive, ma alcuni sarebbero ancora irreperibili. Al momento non si può quindi escludere che tra loro ci fosse qualcuno che avesse lasciato le strutture già in precedenza, prima dei controlli, e che il loro allontanamento e il mancato ritorno non fossero stati segnalati alla Prefettura.



SIT-IN La protesta dei migranti in piazza Plebiscito. Newfotos/Antonio Di Lorenzo

## La scuola

# Emorragia studenti altri 15mila in meno in tutta la regione

► La metà a Napoli e provincia  
pesa il calo demografico

► Franzese (Usr): nei prossimi anni  
flessione costante del 20 per cento

**IL DIRIGENTE USR**  
«SI FANNO MENO FIGLI  
E IL CALO DEMOGRAFICO  
NON È COMPENSATO  
DAL CONTRIBUTO  
DEGLI IMMIGRATI»

### LA TENDENZA

**Mariagiovanna Capone**

L'emorragia di studenti in Campania continua. Quest'anno, secondo i dati forniti dall'Ufficio Scolastico regionale, perderemo ben 15.752 allievi, la metà solo a Napoli e provincia. Un calo dovuto sì alla crisi delle nascite ma anche alla mancata compensazione dei nuclei familiari composti da immigrati, che fanno sì che al Nord Italia la flessione non sia così drammatica come al Sud, con la conseguenza che le classi continuano a spopolarsi e in rapporto anche il numero di docenti.

### IN CADUTA LIBERA

Dai numeri dell'Usr della Campania, registrati a giugno e che saranno aggiornati a gennaio, quest'anno gli allievi delle scuole di ogni ordine e grado saranno 879.562, ossia 15.752 in meno rispetto all'anno scolastico 2017-2018. Una vera e propria caduta libera cui non sembra ci sia soluzione. Se lo si guarda in prospettiva rispetto a tre anni fa, ov-

vero per l'anno scolastico 2015/2016 quando gli studenti erano 920.964, la flessione è di oltre 41 mila unità, mentre andando più indietro nel tempo, all'anno scolastico 2013-2014 quando gli studenti erano 940.314, si evince tutta la gravità della perdita poiché si supera abbondantemente quota 60 mila. Numeri che dovrebbero far riflettere poiché in cinque anni c'è stato in Campania uno svuotamento delle scuole pari agli abitanti di Avellino, e inevitabilmente si ripercuoteranno sulla vita socio economica del Paese, che si conferma ormai composto da una popolazione non giovane.

### METÀ NEL NAPOLETANO

Il decremento degli studenti in Campania assume contorni disastrosi se si ricorda che è la regione più giovane d'Italia con una media di 41,6 anni contro l'anziana Liguria con 48,2, e ben il 15 per cento della popolazione compresa tra gli 0 e 14 anni, superata solo dal Trentino con 15,3 per cento, e con Napoli considerata tra i capoluoghi più giovani. Metà della flessione degli studenti infatti è registrata solo a Napoli e provincia. Quest'anno sono 485.920 gli allievi napoletani mentre lo

scorso anno scolastico 493.200: la flessione è quindi di 7.280 unità. A questi numeri però vanno aggiunti altre perdite dovute all'abbandono scolastico regionale che ogni anno registra numeri tra il 15 e il 20 per cento. Si tratta di una platea persa compresa tra 73 mila e 97 mila, ragazzi che lasciano la scuola dell'obbligo prima della scadenza. Per l'anno scolastico 2018-2019 avremo a Napoli e provincia 64.632 iscritti alla scuola dell'infanzia, 143.060 alla scuola primaria, 107.397 alla scuola secondaria di I grado e 170.831 alla scuola secondaria di II grado.

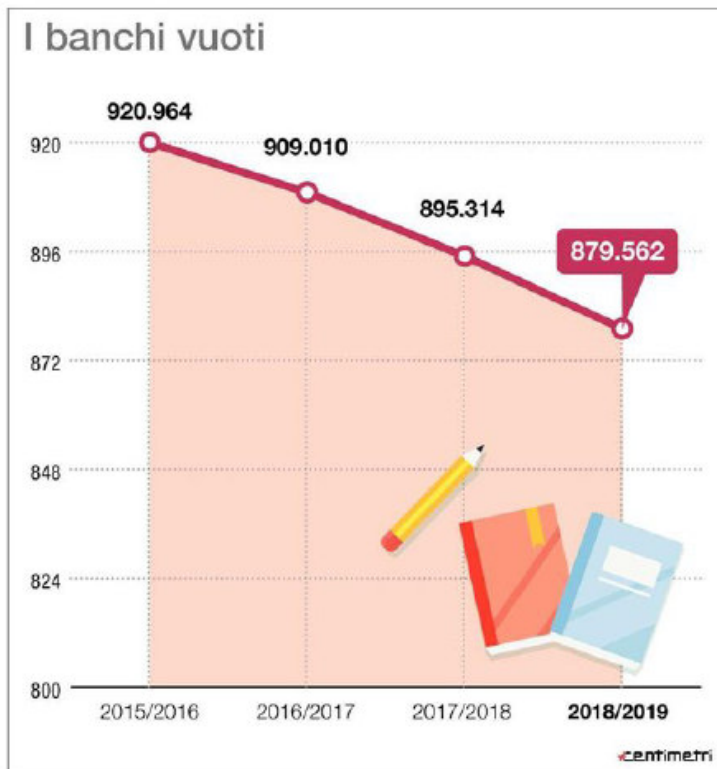
### UN MILIONE IN 10 ANNI

Nel rapporto della Fondazione Agnelli, basata sui dati Istat sull'evoluzione demografica, emerge una perdita secca di un

milione di alunni in dieci anni, passando da 9 a 8 milioni di studenti, con oltre 55 mila cattedre perse. Nessun altro Paese europeo ha un trend così drammatico e tra le cause c'è proprio il saldo migratorio con l'estero sceso dal 7,5 per mille nel 2007 al 3 per mille nel 2017. Il calo degli iscritti maggiore si registrerà nella scuola primaria (6-10 anni) e avrà un picco del 20 per cento in Campania. Si prevede quindi una forte flessione delle cattedre ma anche una forte riduzione della mobilità dei docenti, poiché diminuiranno le opportunità di trasferirsi dal Sud al Centro-Nord per en-

trare in ruolo. Rallenterà anche il turn over, poiché i pensionamenti potrebbero essere compensati dalla riduzione di posti. «Si tratta di cali fisiologici che da noi si sentono maggiormente perché oltre alle poche nascite non c'è compensazione con figli di immigrati. E continuerà così, con 10-15 mila studenti in meno ogni anno» commenta il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Luisa Franzese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PLESSI Nei quartieri centrali la flessione maggiore



## Il caso

Mense, tremila morosi  
al Vomero il primato  
il Comune vuole i soldi

Tremila avvisi ad altrettante famiglie morose: non hanno pagato la mensa dei loro figli nell'anno scolastico 2016/2017, l'ultimo senza la piattaforma on line, quella che ora gestisce anche i pagamenti. La maggior parte dei morosi, tra le dieci municipalità, sta al Vomero-Arenella, ben 600.  
Capone a pag. 23

## Il caso refezione

# Mense, tremila morosi il Comune chiede i soldi

► I controlli incrociati sull'anno 2016-17: è il Vomero il quartiere che evade di più  
► Recapitati gli avvisi dell'ufficio riscossione per molti errori di calcolo e Isee più favorevole

### IL CASO

Mariagiovanna Capone

Circa tre milioni di pasti all'anno erogati e in tremila non hanno speso un centesimo perché non hanno pagato. È quanto emerso da un controllo dei pagamenti della refezione scolastica del Comune di Napoli per l'anno scolastico 2016/2017, cioè prima che il sistema dei pagamenti fosse pianificato tramite piattaforma online e le famiglie si avvalevano di bollettini cartacei da compilare a mano.

### RECORD AL VOMERO

La cifra record di famiglie morose è di 600 unità nella Municipalità Vomero-Arenella dove i pasti presunti da capitolato erano circa 477 mila, e la fornitura presunta massima giornaliera di 3mila. Si tratta della Municipalità

più dispendiosa per le casse comunali poiché all'epoca l'importo complessivo fu fissato a 2milioni 214mila euro. Nel caso in cui i versamenti delle quote contributive non siano effettuate regolarmente, il Comune di Napoli specifica che «si procederà al recupero coattivo delle somme dovute». E infatti a inizio luglio sono partite le comunicazioni di messa in mora, con cifre di alcune centinaia di euro.

### LE PROTESTE

Nel vedersi recapitare la lettera dell'ufficio riscossione, gran parte delle famiglie hanno reclamato chiamando o recandosi negli uffici comunali convinti di essere in regola con i pagamenti. In molti casi, infatti, si tratta di errori nella compilazione dei bollettini, dove le famiglie non hanno inserito in maniera puntuale e precisa il numero dei pasti consumati dagli studenti durante le ore di refezione. Avevano cioè inserito a caso il numero, non basandosi delle tabelle regolarmen-

te compilate e siglate di direttori degli asili e dai dirigenti scolastici. In altri casi, invece, la morosità è risultata da una difformità tra il valore dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (Isee), indicatore che serve a valutare e confrontare la situazione economica delle famiglie, obbligatorio per la compilazione della domanda di refezione scolastica. Cioè le famiglie avevano dichiarato una situazione economica più svantaggiata per pagare meno la refezione dei figli, ma da un controllo incrociato, e attualmente automatizzato, è stato trovato l'errore e di qui la ri-

chiesta di pagamento.

## LE ISCRIZIONI

Sui gruppi delle scuole, poi, è emerso un altro problema: sono ancora tante le famiglie che non hanno presentato domanda per il servizio di refezione scolastica per il prossimo anno scolastico 2018/19. La compilazione delle domande è iniziata il 30 maggio e la scadenza era fissata per il 31 luglio, ed essendo un servizio a domanda individuale, le iscrizioni sono importanti per la pianificazione della spesa da parte dell'amministrazione comunale. «Occorre che le famiglie si responsabilizzino» ammette l'assessore Annamaria Palmieri. «Non è possibile arrivare a pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico e non aver compilato una domanda online da tempo. Non

rifiuteremo mai e poi mai la refezione a nessun bambino, quindi invito a mettersi in regola, ma questo è un problema di mancata comunicazione si ripercuote inevitabilmente sulla pianificazione della spesa, come avvenuto l'anno scorso dove in alcune Municipalità il numero di pasti previsti dal bando era superiore a quello effettivo».

## AL VIA A OTTOBRE

La refezione scolastica dovrebbe iniziare dal primo ottobre «nelle scuole che ne faranno richiesta», poiché Palmieri ha chiesto una proroga del contratto alle ditte affidatarie, fino alla nuova aggiudicazione della gara. «Iniziamo a ottobre e non il primo giorno di scuola, come avevo comunicato a una riunione con il Coordinamento Commissioni Mensa Na-

poli, perché le due settimane sono necessarie ai dirigenti per garantire il personale, poiché spesso tra malattie e maternità, devono ricorrere a supplenze». Se la proroga garantisce il servizio da ottobre a dicembre, da gennaio partirà la refezione messa a punto con il nuovo bando. I tempi tecnici della gara d'appalto sono comunque lunghi, ma almeno per ora dovrebbero essere ammortizzati e non creare disagi all'utenza come avvenuto in passato. Il rischio di un ritardo nella tranche gennaio-giugno però è sempre dietro l'angolo. L'impegno di spesa totale per l'anno scolastico 2018-2019 (da gennaio a giugno) è di 9,1 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**APPELLO PER IL NUOVO ANNO  
DELL'ASSESSORE PALMIERI  
«LE FAMIGLIE FACCIANO  
LA DOMANDA IL SERVIZIO  
PARTE AD OTTOBRE»**



# Posillipo senza bambini scuole elementari svuotate

## LO SCENARIO

Il calo del numero di alunni a Napoli e provincia per l'anno scolastico che inizierà il 12 settembre è pari a 7.280 unità. Quest'anno sono 485.920 gli studenti di ogni ordine e grado, con la conseguenza che le classi si svuoteranno in alcune zone anche radicalmente.

## LE SOLUZIONI

Le strategie sono molteplici, tenuto presente che per legge il numero minimo per la costituzione delle classi è di 15 unità, e in alcuni quartieri periodicamente non si riesce a raggiungere la quota minima per tenere aperta una classe. La principale è quella imposta dal Miur dalla legge nazionale, ossia ogni anno le Regioni in sinergia con i dati degli Uffici Scolastici Regionali e le Regioni approvano i piani di dimensionamento scolastici annuali. Ne conseguono accorpamenti di strutture scolastiche limitrofe, che restano immutate nella loro struttura ma si diversificano per la distribuzione dei fondi. L'articolazione territoriale delle autonomie scolastiche e dei punti di erogazione del servizio per le scuole di ogni ordine e grado cioè cambia quando c'è un accorpamento, con una scuola più piccola che soffrirà rispetto a quella più grande che l'ha inglobata. Il piano di dimensionamento naziona-

le pone quindi aggregazioni, fusioni o incorporazioni di scuole. Ma tendenzialmente, soprattutto per le scuole del secondo ciclo, si tende a salvaguardare l'identità delle istituzioni scolastiche, e per una maggiore funzionalità organizzativa e didattica, si procede all'unificazione degli istituti di istruzione di secondo grado tra loro omogenei per ordine e tipo.

## GLI ACCORPAMENTI

È quanto accaduto quest'anno a Napoli, dove la Regione Campania ha proceduto a deliberare sul dimensionamento scolastico e il piano dell'offerta formativa per il 2018-19 accorpando due gruppi di scuole. Si tratta del Liceo Classico «Garibaldi» e del Liceo Classico «Vittorio Emanuele II», che da quest'anno saranno unificati, e dell'Istituto Istruzione Superiore «Caselli» e Istituto Istruzione Superiore «De Sanctis». «Abbiamo tenuto conto di tutte le necessità, secondo la logica delle esigenze d'insieme di ogni territorio, mettendo al centro sempre la difesa e la promozione della scuola nel suo complesso» spiega l'assessore Lucia Fortini. «Particolare attenzione, inoltre, è stata data alla salvaguardia delle autonomie scolastiche, evitando le reggenze, ma provando invece a difendere la storia e il prestigio degli istituti».

## IN CRISI POSILLIPO

Più complessa la situazione delle scuole primarie e degli Istituti Comprensivi, dove si registrano le flessioni maggiori. Come la questione del plesso di via Marechiaro dell'Istituto comprensivo «Cimarosa» che emerge da «Scuola in Chiaro». Lo scorso anno è stata costituita una classe di appena 9 bambini, anche se a giugno ne erano iscritti 16, e i mancanti si sono trasferiti per vari motivi in altre scuole di Posillipo tra settembre e ottobre. L'anno precedente la prima classe era di 16 unità (come anche quest'anno), ma nel 2015-16 non fu costituita. La seconda classe l'anno scorso si è dimezzata (16 unità) e non si è costituita nel 2016-17, mentre l'anno precedente presentava ben 30 unità. L'anno scorso non si è costituita una terza, mentre gli anni precedenti erano presenti 33 e 37 alunni. Più o meno stabile la quarta classe con 34 alunni nel 2017-18, precedentemente 38 e 25 nel 2015-16. Aumentati gli alunni della quinta che passano da 21 nel 2015-16 a 24 nell'anno successivo, fino a 38 dello scorso anno scolastico.

mg.cap.

**RETE SCOLASTICA  
IN CONTINUO  
ADEGUAMENTO  
CON FUSIONI  
E ACCORPAMENTI  
TRA ISTITUTI**

## Ciruzzi: borghesia parassitaria la rinascita già c'è

«La rinascita di Napoli può partire solo dal riconoscimento di quanto di buono è stato fatto in questi anni». Domenico Ciruzzi non ha paura di uscire dal coro di chi vede in Napoli solo degrado, sfascio finanziario e anarchia collettiva. «Non mi piace l'atteggiamento della borghesia parassitaria e degli intellettuali votati al brut-

to». «Occorre - dice - uno sguardo più ottimistico. Non sono convinto che i migliori se ne vanno. La classe dirigente meridionale ha uno sguardo rivolto al passato che crea immobilismo e spaventa i giovani, invece di trarre dalle tradizioni il propellente per il futuro. Guar-

diamo in positivo la nostra storia recente».

Scarlata a pag. 26



# Il dibattito



L'intervista **Domenico Ciruzzi**

# «Gli intellettuali sbagliano la rinascita c'è già stata»

► «L'aver sottratto i giovani dei centri sociali al qualunquismo è un valore» ► «Facile in una città dolente guardare solo le ombre, vediamo i fatti positivi»

## Fulvio Scarlata

«La rinascita di Napoli può partire solo dal riconoscimento di quanto di buono è stato fatto in questi anni». Domenico Ciruzzi non ha paura di uscire dal coro di chi vede in Napoli solo degrado, sfascio finanziario e anarchia collettiva. Senza polemiche con le analisi Adolfo Scotto di Luzio o Mauro Calise, ma anche senza timori. «Non mi piace l'atteggiamento della borghesia parassitaria e degli intellettuali votati al brutto».

**Non vede una Napoli votata al degrado e al declino?**

«Occorre uno sguardo più ottimistico. Non sono convinto che i migliori se ne vanno. La classe dirigente meridionale ha uno sguardo rivolto al passato che crea immobilismo e spaventa i giovani, invece di trarre dalle tradizioni il propellente per il futuro. Guardiamo in positivo la nostra storia recente. Chiariamoci: le difficoltà sono tante. Ma il problema dei rifiuti è stato risolto. E il lungomare liberato è una conquista bellissima, pari alla chiusura di piazza Plebiscito di Bassolino. È cambiato tanto in questi anni».

**A che si riferisce?**

«C'è stata una crescita. Per esem-

pio con le manifestazioni antimorra alla Sanità. De Magistris ha motivato alla politica tanti giovani con l'apertura ai centri sociali, invece di chiedere repressione, e il concedere spazi abbandonati.

Il solo fatto di aver sottratto tanti ragazzi al qualunque per credere nella possibilità di migliorare il mondo sia pure per idee che non condivido, è positivo».

**Forse non basta.**

«E allora citiamo la delibera dei beni comuni. O quella che ha salvato 400 maestre per non chiudere le scuole violando i vincoli di bilancio con il rischio di azioni della Corte dei Conti e della Procura. Poi ci sono le strade dissestate, i cantieri mai chiusi, ma c'è anche un problema di risorse che accomuna **de Magistris** agli altri sindaci».

**Contesta le analisi sull'esperienza amministrativa di questi anni?**

«Gli intellettuali dovrebbero fare uno sforzo. Una volta il mestiere più difficile era individuare le om-

bre. Oggi è facile in una città dolente come la nostra vedere quanto non va. Invece bisogna far luce sull'associazionismo, sulla gente che si mobilita, sulla partecipazione. C'è un problema di rapporto con le periferie, ma quante iniziative a Scampia: la libreria di Rosario Esposito La Rossa, la palestra di Maddaloni, i maestri di strada di Cesare Moreno, i centri sociali. O vogliamo parlare del fermento alla Sanità. E poi l'esplosione del turismo».

**Non serve di una rinascita?**

«Sì, ma a partire dagli aspetti positivi dell'esperienza di **de Magistris**, come l'averci evitato populismi meno competenti. Gli intellettuali vogliono ricostruire una sinistra, ma come non partire da quanto fatto e dal coinvolgimento di tanti giovani. Io, per me, guardo senza steccati politici a

chi ha lavorato per Napoli anche nel centrodestra. C'è un pregiudizio borghese che oscura il giudizio».

**Un pregiudizio?**

«Faccio un esempio: anche io vedo nel lungomare le frittate di maccheroni e gente scomposta, vorrei dire volgare. Ma provo empatia per un popolo abituato all'oscurità dei vicoli che gode della luce, che affolla gli scogli, riconquista il mare, si educa al bello: per me è una cosa straordinaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giù al Nord

## IL DESTINO DI UNA CITTÀ E L'AUTORITÀ PERDUTA

Articolo scritto di Lucio

Dopo la sconfitta in politica, la storia di un'idea di città è stata abbandonata: non un colto e un'azione di recupero urbano, ma un'azione di recupero urbano. La storia di un'idea di città è stata abbandonata: non un colto e un'azione di recupero urbano, ma un'azione di recupero urbano. La storia di un'idea di città è stata abbandonata: non un colto e un'azione di recupero urbano, ma un'azione di recupero urbano. La storia di un'idea di città è stata abbandonata: non un colto e un'azione di recupero urbano, ma un'azione di recupero urbano.

to che con una  
dell'industria) non  
scandalo di de  
Napoli è stato  
te abbandonata:  
no un colto e  
un'azione di recupero  
urbano, ma un'azione  
di recupero urbano.  
La storia di un'idea  
di città è stata  
abbandonata: non  
un colto e un'azione  
di recupero urbano,  
ma un'azione di  
recupero urbano.



**AVVOCATO Domenico Ciruzzi presidente del premio Napoli**

# Migranti in prefettura “Non vogliamo essere espulsi dai centri”

**In 150 rischiano la revoca della accoglienza per non aver rispettato gli orari: “Il problema è la camorra, non noi”**

**ROBERTO FUCILLO**

«Mettiamo che la situazione già è difficile. Ora, con questi ragazzi che si fa, li rimettiamo pure in mezzo a una strada?» È il punto strategico della faccenda, come lo abbozza Jamal Qaddorah, responsabile immigrazione della Cgil campana. In piazza Plebiscito un gruppo di immigrati, appoggiati da varie associazioni fra cui “ex Opg”, 23 febbraio, Asgi, ha piazzato le tende, in senso letterale, davanti alla prefettura. Chiedono di por fine a una vicenda iniziata un paio di settimane fa. La polizia fece un controllo in alcuni centri di accoglienza nella zona sensibile intorno a piazza Garibaldi. Era notte, emerse che molti ragazzi ospitati non erano rientrati nelle strutture nonostante un regolamento che chiede loro di rincasare entro le 21. Sulla base di quelle ispezioni cinque giorni fa sono partiti i preavvisi di sospensione dell'assistenza per 146 nominativi, insieme alla indicazione di cin-

que giorni per presentare delle memorie, insomma delle contro-osservazioni. Quel termine scadeva ieri, e dunque ecco il sit-in.

Meglio dire subito che l'esito non è stato troppo confortante, almeno come lo descrive Francesco Priore, avvocato della Associazione studi giuridici sulla immigrazione. «Abbiamo parlato col vice prefetto Stefania Rodà - riferisce Priore - Le abbiamo chiesto conto di un regolamento che, con quegli orari, è stato emanato solo a Napoli. Ci è stato spiegato che comunque potrebbero esservi altre operazioni di quel tipo. Intanto l'esame delle memorie andrà avanti e alla fine, forse fra un paio di settimane, se queste risultassero insufficienti, si andrà a un provvedimento immediato». Respinta invece la richiesta di sospenderlo in attesa di un ricorso al Tar, si è solo concordato di rivedersi quando l'esame delle pratiche sarà vicino alla fine, per stabilire come procedere viste le possibili ripercussioni di ordine pubblico che potrebbe avere l'espulsione dei ragazzi. Sono 146 i migranti interessati alla vicenda, nessuno saprebbe che fine farà. «Bisognerebbe spiegare al prefetto Carmela Pagano che lei non è un direttore

di centro commerciale, ma una istituzione che trae il suo potere dalla Costituzione»: è la aspirazione di Abraham Kouadio, un ivoriano

che lavora col movimento per gli immigrati, e che chiaramente prende le mosse dalla frase di Gianluca Cantalamessa, parlamentare della Lega, che definì il prefetto un direttore di centro commerciale che prende ordini dal proprietario, ovvero il ministro Matteo Salvini. Anche padre Alex Zanotelli vede il legame con le mosse del Viminale e il recente annullamento della gara per nuovi centri di accoglienza: «C'è anche la storia della riduzione del contributo da 35 a 25 euro. Così questi ragazzi diventano preda della camorra. È quello il problema, non loro».

«È un chiaro segno della pres-

sione di Salvini per il Vasto», dice a sua volta Diakite, marocchino che collabora con "Je so' pazzo". Mente arriva anche Viraj Fernando, l'eletto consigliere extracomunitario: «Portiamo la solidarietà agli amici africani del Vasto, abbiamo portato loro anche del cibo». Cinque in effetti i centri interessati, tutti intorno al Vasto: Hotel San Giorgio, Hotel Virtus e Hotel San Giuseppe, la Fisiomedical consulting e la struttura di via Taddeo da Sessa. La maggior parte dei ragazzi interessati racconta ciò che descrivono Baldi e Jallo, il primo guineano, il secondo senegalese, entrambi di stanza al

San Giorgio. La sera dell'ispezione Baldi era fuori dal centro, «molti di noi escono spesso nei dintorni perchè il wi-fi dentro non funziona e non si riesce a comunicare con casa». Jallo invece l'ha vissuta da dentro: «Hanno chiesto ai gestori i permessi per quelli che erano fuori, ma chi l'ha mai visto un permesso scritto per una cosa così?» Naturalmente tutti se la prendono con quell'orario, le 21, impraticabile nelle afose notti d'estate.

“  
Non eravamo  
dentro perché il wi-fi  
non funziona e  
spesso non si riesce  
a chiamare casa

Il contributo è stato  
ridotto da 35 a 25  
euro. Così questi  
ragazzi diventano  
preda dei clan”



**Cartelli**  
Un immigrato con un cartello di protesta davanti alla sede della prefettura in piazza del Plebiscito. Circa 150 rischiano la revoca della accoglienza nei centri.

MUSEI GRATIS  
SCEGLIERANNO  
I MANAGER

Antonio Ferrara

Tutto regolare: domenica 2 settembre musei e siti archeologici statali - anche in Campania - saranno ancora a ingresso gratuito. Lo si è capito ieri pomeriggio

quando il ministro dei Beni e delle attività culturali Alberto Bonisoli nel complesso del San Michele, a Roma, ha riunito i manager dei musei.

pagina VI

I beni culturali

# Domenica gratis al museo, decidono i direttori

Primo vertice del ministro con i manager. Bonisoli: biglietti ridotti per i giovani e orari diversificati. Ingresso libero il 2 settembre

ANTONIO FERRARA

Tutto regolare: domenica 2 settembre musei e siti archeologici statali - anche in Campania - saranno ancora a ingresso gratuito. Lo si è capito ieri pomeriggio quando il ministro dei Beni e delle attività culturali Alberto Bonisoli nel complesso del San Michele, a Roma, ha riunito "gli Stati generali dei musei italiani". Alla riunione la delegazione campana era tra le più folte: presenti il direttore della Reggia di Caserta Mauro Felicori (che il 31 ottobre andrà in pensione per le norme sul pubblico impiego), Paolo Giulierini (Mann), Francesco Sirano (Ercolano), la direttrice del Polo museale regionale Anna Imponente e - in video conferenza - Gabriel Zuchtriegel (Paestum) e Massimo Osanna (Pompei). Bonisoli ha ribadito che l'obiettivo resta abolire la normativa sulle domeniche gratis, ma confermando il principio della gratuità. Per questo darà maggiori poteri ai direttori. Il ministro Cinque stelle ha voluto un'assemblea ampia, secondo modalità care al movimento: tutti i 30 direttori di musei e parchi archeologici autonomi, più i due che guidano Colosseo e Pompei, tutti i direttori regionali, e in più i vertici della burocrazia ministeriale, dal nuovo segretario generale Giovanni Panebianco al direttore generale Musei Antonio Lampis. Il ministro è stato di poche parole: «Voglio ascolta-

re voi: ditemi le cose che non vanno». E ha chiesto un'apertura verso i giovani e i ragazzi, con l'ipotesi di un biglietto ridotto dedicato. E ha assicurato autonomia sia ai direttori autonomi che a quelli dei Poli museali sul tema della gratuità degli ingressi. Bonisoli ha fatto l'esempio del mese di aprile 2019: Pasqua sarà il 21, il 25 è la Festa della Liberazione poi c'è il Primo Maggio: di fatto 15 giorni di grande richiamo per il popolo delle vacanze, un periodo nel quale studiare a livello centrale un pacchetto di ingressi gratuiti per evitare affollamenti e diversificare l'offerta. L'esponente del governo Conte ha parlato anche di servizi aggiuntivi: qui, per difficoltà legate alle gare e ai contenziosi, l'effetto è che bar o librerie in tanti musei restano chiusi. È il caso di ritornare alla gestione diretta? ha chiesto il ministro. «Ho apprezzato il riconoscimento fatto ai Poli regionali - spiega Anna Imponente - ho spiegato che ingiustamente si parla di musei minori, mentre è proprio sul territorio che i musei fanno inclusione sociale. Penso ai casi di Succivo e di Sarno dove sperimentiamo progetti rivolti ai migranti». Imponente ha discusso della necessità di diversificare gli orari di apertura e chiusura dei musei, tema che si intreccia con antiche resistenze sindacali. «Non sempre aprire un museo alle 8,30 ha senso» ha detto la direttrice della rete museale della Campania che ha an-

che insistito sulla necessità di contenere la spesa ed evitare gli sprechi («Penso alla necessità del risparmio energetico, con qui soldi potremmo fare tanta valorizzazione», ha proposto).

«Mi sembra una scelta giusta e opportuna quella fatta dal ministro - commenta Mauro Felicori - segno di disponibilità all'ascolto. È stata una prima riunione, ma abbiamo posto l'accento su come organizzare la gratuità in bassa stagione, e su come mettere mano a temi quali l'autonomia nella gestione del personale e nel funzionamento generale dei musei». Caserta ha già allo studio riduzioni per gli anziani in bassa stagione e aperture gratuite infrasettimanali.

In attesa del decreto che abolirà le domeniche gratuite, Sylvain Bellenger da Capodimonte (1.800 ingressi il 5 agosto) ha già fatto sapere che il suo museo resterà comunque aperto le prime domeniche del mese. Per tutti gli altri bisognerà attendere i prossimi mesi e la decisione finale di Bonisoli.



I finanziamenti

## Fondo per gli spettacoli, il ministro: 10 milioni ai teatri esclusi

BIANCA DE FAZIO

Il ministro ha confermato le indiscrezioni. Per i teatri e le compagnie rimasti esclusi dai finanziamenti ministeriali ci sarà una quota consistente dei 10 milioni di euro che si aggiungeranno allo stanziamento del Fondo unico per lo spettacolo. Una parte di 10 milioni ai quali potranno attingere, partecipando ad un bando, gli operatori penalizzati dalla distribuzione dei finanziamenti realizzata sulla scia del decreto Franceschini, molto contestato negli ambienti dello spettacolo. Ieri il titolare del dicastero della Cultura, Alberto Bonisoli, ha incontrato parte dei rappresentanti delle realtà teatrali che da settimane protestano per essere stati esclusi dai finanziamenti. Ed ha annunciato la creazione «di un Fondo straordinario triennale per

assorbire le istanze dei ricorrenti e procedere a una riforma del Fus, a cominciare dal nome». Una riforma che il ministro non intende, però, portare avanti senza la partecipazione delle commissioni parlamentari che si occupano di cultura. La richiesta degli operatori è che i criteri di assegnazione dei finanziamenti non siano più vincolati alla commissione consultiva istituita presso il ministero, una commissione le cui valutazioni - non dettate da criteri oggettivi - diventano vincolanti nella distribuzione dei soldi.

Il Movimento dello spettacolo dal vivo, pur salutando con favore gli stanziamenti promessi da Bonisoli, sollecita, sin da subito, un decreto che sostituisca quello di Franceschini. E Giovanni Pinto, che a Napoli cerca di tenere insieme le istanze di quanti sono stati penaliz-

zati, ha recapitato al ministro, proprio in occasione dell'incontro romano, una lettera aperta nella quale sottolinea i «duri tagli e le ingiuste esclusioni» subite dal mondo del teatro napoletano. Un «tessuto teatrale che non ha eguali nel nostro Paese», con un «numero di attività produttive molto fitto, così come risulta corposo l'elenco degli esclusi dai finanziamenti, tra i quali teatri come l'Augusteo, il Cilea, il Totò, il Trianon Viviani, la Galleria Toledo e, ancora, altre importanti realtà quali Prospet promozione spettacolo, Iera Project, Pragma, Michelangelo, Best Live, Sbuffi, Eidos Teatro, Magazzini di fine millennio...».



**Il ministro**  
Alberto Bonisoli, ministro  
per i Beni culturali